

Troika addio Atene volta pagina «Oggi siamo forti e autosufficienti»

La Grecia esce dal programma Ue di sorveglianza economica, in cui era entrata nel 2010 sull'orlo del baratro

L'ECONOMISTA FORTIS

«Francia e Germania hanno comprato debito greco fino all'ultimo minuto, poi il voltafaccia»

LA MORSA DELL'AUSTERITÀ

A condizione dei cospicui aiuti economici della Ue, una rigidità dei conti che ha lasciato indietro gli ultimi

di **Giovanni Rossi**

ROMA

«Sarà una Grecia forte, moderna e autosufficiente. Con stabilità, continuità e coerenza». Addio troika crudele. Nel giorno in cui Atene esce formalmente dal programma di sorveglianza europea rafforzata imposto da Ue-Bce-Fmi nell'estate del 2018 dopo il salvataggio del 2010, il premier ellenico Kyriakos Mitsotakis prova a far dimenticare lo scandalo dello spionaggio politico esplosivo a inizio agosto (con dimissioni immediate del vertice degli OOF) marcando il solco rispetto alle congratulazioni (interessate) in arrivo da Bruxelles. «Grazie alla determinazione e alla resilienza della Grecia e del suo popolo, il Paese può chiudere questo capitolo e guardare al futuro», è il messaggio della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Atene emerge «da quattro anni di sorveglianza rafforzata», nei quali ha rispettato «con successo» la maggior parte degli impegni politici assunti attuando «efficacemente le riforme chiave per rafforzare la sua economia e le finanze pubbliche», è la sintesi politica del commissario europeo per gli Affari economici e monetari Paolo Gentiloni.

Salvata dal baratro (nel 2009 presentava un deficit del 15% e

una crescita del -4,3%) e trascinata a un quadro finalmente credibile (con un deficit intorno al 5,5% e una crescita per il 2022 stimata al 4%, pur con un debito ancora record stimato a fine anno al 185,2%), la Grecia festeggia l'uscita dal recinto degli appestati con orgoglio e dignità, ma anche con la rabbia - mai sopita - di aver fatto da cavia a un decennio di rigore in eccesso. E probabilmente assurdo, alla luce del cambio di paradigma imposto dal Covid e certificato dalla nuova stagione di solidarietà.

Le durissime misure di austerità accettate sotto la spinta dei creditori hanno condannato alla povertà vasti strati della popolazione. Una tragedia per immagini già consegnate alla storia: gli istituti di credito in lotta per la sopravvivenza, le code ai bancomat con prelievi contingentati, la strage degli esercizi commerciali, le lunghe file alle mense organizzate dal patriarcato ortodosso, le privatizzazioni forzate a tutto vantaggio dei compratori, la dieta alimentare inappropriata di una generazione di bambini e adolescenti, il taglio delle pensioni, la povera gente costretta a far legna nei boschi e riattivare i camini, le manifestazioni di piazza, la sfiducia nei confronti di un'Europa capace

si di iniettare 240 miliardi nel Paese, ma non di graduare la stretta, per venire incontro a milioni di cittadini fragili. Com'era invece possibile uscendo dal dogma dell'austerità (che tanto male ha fatto anche all'Italia).

«Questa vicenda finirà nei libri di storia - riconosce l'economista Marco Fortis -, perché non ci sono tanti casi di Paesi sull'orlo del tracollo chiamati a una cura così aggressiva da corresponsabili di mancata vigilanza». «Dopo lo sforzo per l'assegnazione dei Giochi olimpici del 2004, si è scoperto che i conti del Paese erano molto più pesanti - continua Fortis -, ma Francia e Germania hanno continuato a comprare a mani basse il debito pubblico greco anche quando, sommato a quello privato, superava il 200% del Pil: solo quando le banche tedesche e francesi hanno temuto di crollare sotto il peso di un possibile default di Atene, ecco la scelta, autoprotettiva e opportunistica, di imporre il risanamento a tappe forzate. E pensare che le cicale greche - che oggi hanno perso mediamente il 25% del potere d'acquisto - spendevano soprattutto per comprare macchine tedesche o prodotti francesi». Gentiloni è ottimista: la Ue «ha imparato la lezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dodici anni di cura Ue Il tasso di disoccupazione in Grecia

